

AMATE I VOSTRI NEMICI

VII Domenica Tempo Ordinario | anno C | 24 febbraio 2019

Ascoltiamo la Parola

1 Sam 26,2-7-9.12-13.22-23

Sal 102

1 Cor 15,45-49

Dal Vangelo di
Lc 6,27-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».



Meditiamo la Parola

Il Vangelo segue il discorso delle beatitudini. Gesù, con tono autorevole, dice: «Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male». Sono parole che suonano ancora oggi estranee al sentire comune. Com'è possibile amare il proprio nemico e fare del bene a coloro che ci odiano? Se c'è una cosa chiara nel mondo è proprio la divisione tra amici e nemici: i primi vanno beneficiati (anche perché da loro ci aspettiamo altrettanto), i secondi, nella migliore delle ipotesi, vanno ignorati. Tutto ciò vale sia nella vita delle singole persone, sia in quella dei gruppi o delle nazioni. Ma Gesù non si ferma. E aggiunge: «A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica». E a noi viene da commentare: «è una delle tante affermazioni irrealizzabili del Vangelo!». Riteniamo infatti sia del tutto impossibile metterle in pratica. Tutti sperimentiamo quanto sia difficile perdonare chi ci fa qualche torto. Quanto è ancor più difficile perdonare chi si pone come nostro nemico! Un Vangelo che arriva a pretendere l'amore per i nemici è senza dubbio diverso dal mondo, ma non è estraneo alla vita. Anzi, queste parole mai suonano così attuali come nel nostro tempo! Raramente una società ne ha bisogno come la nostra, costruita fondandosi sulla legge ferrea della competitività. Ma, la competizione porta con sé, inevitabilmente, la contrapposizione a un altro che viene sentito come concorrente, anzi come nemico.



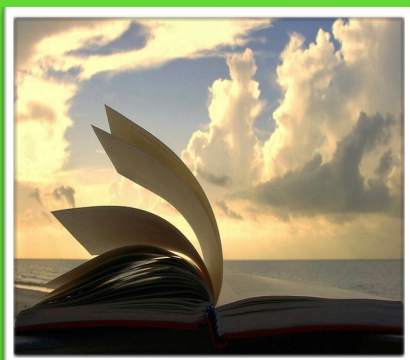
LA PAROLA

... diventa vita

«Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro». È il segreto del mondo propostoci da Gesù: un mondo meno violento e meno frustrante di quello che siamo abituati a vivere.

...diventa preghiera

Se il tuo nemico ha fame,
dagli pane da mangiare,
se ha sete,
dagli acqua da bere,
perché così ammasserai
carboni ardenti
sul suo capo
e il Signore ti
ricompenserà.
(Pr 25,21-22)



Il Vangelo vuole sconfiggere alla radice questa logica del nemico, che sottende ogni violenza e ogni guerra. Sono davanti ai nostri occhi i frutti amari che nascono dal non voler porgere l'altra guancia e dal non amare i nemici. A Gesù manca una categoria fondamentale che tutti abbiamo: l'idea della vittoria sugli altri a tutti i costi. Egli non vuole sconfiggere nessuno; non ritiene nessuno suo nemico. Per noi, vincere è un'ossessione. Quanta vita è uccisa sull'altare della competizione! Per Gesù non c'è nemico e quindi neppure l'idea di vincere. Vincere chi? Gesù non odia e non disprezza. L'unica grande legge per Gesù è la misericordia: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso».



“Gaudete et Exsultate”

Esortazione apostolica di Papa Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo

CAPITOLO IV

*Alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale (110-157)
Audacia e fervore(129-139)*

129. ... la santità è parresia: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura». «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Queste parole ci permettono di camminare e servire con quell'atteggiamento pieno di coraggio che lo Spirito Santo suscitava negli Apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo. Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico, tutto questo è compreso nel vocabolo parresia, parola con cui la Bibbia esprime anche la libertà di un'esistenza che è aperta, perché si trova disponibile per Dio e per i fratelli. **130** [...]

131. Guardiamo a Gesù: la sua compassione profonda non era qualcosa che lo concentrasse su di sé, non era una compassione paralizzante, timida o piena di vergogna come molte volte succede a noi, ma tutto il contrario. Era una compassione che lo spingeva a uscire da sé con forza per annunciare, per inviare in missione, per inviare a guarire e a liberare. Riconosciamo la nostra fragilità ma lasciamo che Gesù la prenda nelle sue mani e ci lanci in missione. Siamo fragili, ma portatori di un tesoro che ci rende grandi e che può rendere più buoni e felici quelli che lo accolgono. L'audacia e il coraggio apostolico sono costitutivi della missione. **132.** [...] **133.** [...]

134.[...] **135.** Dio è sempre novità, che ci spinge continuamente a ripartire e a cambiare posto per andare oltre il conosciuto, verso le periferie e le frontiere. Ci conduce là dove si trova l'umanità più ferita e dove gli esseri umani, al di sotto dell'apparenza della superficialità e del conformismo, continuano a cercare la risposta alla domanda sul senso della vita. Dio non ha paura! Non ha paura! Va sempre al di là dei nostri schemi e non teme le periferie. [...]